



Brescia, 12 gennaio 1989

COMUNICATO STAMPA

DEMOCRAZIA E LIBERTÀ' SUI POSTI DI LAVORO:
UN PROBLEMA ALL'ORDINE DEL GIORNO

In questi giorni è prepotentemente balzato alla ribalta il problema della democrazia sui luoghi di lavoro e delle libertà individuali rispetto alla opzione sindacale.

Se il dibattito in corso ha preso l'avvio da alcuni episodi eclatanti individuati a simbolo delle ingiustizie e delle discriminazioni a cui spesso devono sottostare coloro che si impegnano sul versante della promozione umana anche attraverso la militanza sindacale, è altrettanto importante non dimenticare che momenti ugualmente inquietanti non sono isolati ed investono un'area più ampia: quale ad esempio quella delle medie e piccole imprese.

Le ACLI Bresciane, partendo da una ricerca militante sviluppata sul territorio e culminata con il convegno del novembre 1988 su "OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE A BRESCIA", hanno evidenziato come anche nella nostra provincia, per effetto della ristrutturazione e della polverizzazione produttiva, siano purtroppo precari i rapporti tra imprenditori e lavoratori fino a rilevare situazioni di non rispetto dei contratti, delle normative e delle leggi e spesso delle più elementari norme di convivenza civile a danno dei prestatori d'opera.

L'ampiezza e la delicatezza del fenomeno devono però scongiurare a chiunque la strada della strumentalizzazione per fini di parte. Il problema esiste, è di una certa consistenza e su di esso è doveroso esprimere un giudizio etico-morale fortemente critico.

L'impegno di tutti, singoli ed associazioni, deve essere rivolto al ripristino di uno stile che, nell'osservanza degli ideali costituzionali, serva a recuperare rapporti corretti e rispettosi della personalità e della dignità dell'uomo lavoratore.

Come ACLI bresciane siamo consapevoli di assistere ad un passaggio difficile delle relazioni sindacato-imprese e sottolineiamo l'importanza dei valori e dei criteri che devono presiedere alla costruzione di una moderna democrazia industriale.

Per queste ragioni:

- alle imprese diciamo che la legittima ricerca del profitto deve coniugarsi con l'importanza sociale del lavoro, che essa è possibile evitando le scorciatoie autoritarie che mortificano la dignità dei lavoratori, ma al contrario può essere favorita dal dialogo e dalla corresponsabilizzazione delle maestranze e delle organizzazioni sindacali che le rappresentano;
- al sindacato rivolgiamo una sollecitazione perché recuperi un rapporto unitario adeguato e mirato a riconquistare autorevolezza, rappresentatività, capacità contrattuale per ampliare gli spazi di libertà e di democrazia anche sui luoghi di lavoro.